



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## Un'educazione per la vita

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**S**IAMO molto felici di essere stati chiamati a uscire dalle tenebre e a lasciarci educare in modo da realizzare un comportamento che ci procuri la benedizione e ci permetta di diffonderla intorno a noi. Gli uomini sono in una completa confusione, e a causa di ciò sovente prendono una cosa per un'altra. Essi scambiano spesso il bene per male e il male per bene. Ecco perché hanno tante delusioni e tribolazioni, particolarmente in questo momento in cui le difficoltà si accentuano sempre più.

Raccogliamo sempre ciò che abbiamo seminato. Ecco perché non occorre pensare, né parlare, né agire alla leggera, poiché tutto ha una ripercussione. Pensate agli Israeliti: hanno detto a Pilato a proposito del nostro caro Salvatore: «Crocifiggilo, e che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Ma in seguito quali rappresaglie terribili hanno dovuto sopportare, particolarmente ora per il fatto d'aver rifiutato il Protettore che l'Eterno stesso aveva inviato loro!

Quando viviamo il mistero della pietà, possiamo scoprire la nostra reale situazione, vediamo chiaro in noi stessi e non c'inganniamo più con falsi ragionamenti. Ciò che è davanti a noi è la trasformazione del nostro carattere.

Per fare di un miserabile, di un essere decaduto e incapace di fare il bene, un uomo giusto, un essere degno, nobile, virtuoso, che onora l'Eterno con il suo comportamento, occorrono molta buona volontà e molta perseveranza.

Il carattere divino può essere ottenuto in tutta la sua pienezza e trasparenza unicamente praticando con fedeltà e serietà il programma divino. Quando ci mettiamo all'opera con tutto il cuore e cerchiamo di realizzarlo rettamente, ci troviamo subito, inevitabilmente, in conflitto con il nostro prossimo, poiché le vie divine sembrano strane e insensate agli uomini in generale.

I nostri amici, i nostri genitori, i nostri conoscenti e le persone religiose ci dicono che è impossibile oggi vivere come gli apostoli. Dicono che la cosa è irrealizzabile nei tempi attuali. Ci dicono che queste cose si potevano fare al tempo degli apostoli, ma che nei tempi moderni in cui viviamo, è assurdo voler cercare di realizzare le virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce; mettono al primo posto i tempi moderni, come se l'organismo degli uomini si fosse modernizzato.

L'organismo dell'uomo è rimasto lo stesso, non è cambiato, poiché la legge che lo regge è immutabile. Esso non si può adattare ad altra legge che non sia quella che lo regge. Gli uomini

hanno provato ogni genere di cose. Hanno cercato di incrociare le razze di certi animali.

Con l'incrocio del cavallo e dell'asino hanno ottenuto il mulo, ma il mulo non si può riprodurre. È la stessa cosa con le piante: si possono ottenere certi incroci, ma le specie realizzate in tal modo non si riproducono più.

Occorre rispettare la legge del corpo: se non la rispettiamo, dobbiamo soffrire. Se dunque non vogliamo soffrire, ci dobbiamo sottomettere alla Legge divina, ossia la legge dell'amore. Questa legge c'invita ad amare il nostro prossimo e per riuscirci dobbiamo abbandonare l'egoismo.

Gli uomini hanno molta difficoltà a sbarazzarsi di questo sentimento diabolico. Sovente solo quando sono alle prese con forti dolori, a forza di aver commesso delle illegalità, divengono saggi. Ma molto spesso è già troppo tardi. Perciò, quanto dobbiamo essere riconoscenti di conoscere la verità e d'essere al corrente di ciò che ci fa vivere e di ciò che ci fa morire!

Abbiamo ricevuto, con la conoscenza della Legge universale, la completa sicurezza della possibilità perfetta di vivere i saggi insegnamenti del nostro caro Salvatore, la cui fondatezza si manifesta praticando la disciplina divina. Tanto più c'impegniamo per correre in questa via, quanto più in fretta giungiamo al punto in cui il programma ci diviene facile. Il nostro organismo è in grado di vivere la legge integralmente e in definitiva è soltanto il nostro carattere che si oppone.

Il nostro carattere lo possiamo cambiare adottando l'altruismo in ogni campo. Pensare che attualmente non sia possibile vivere con esattezza ciò che gli apostoli hanno vissuto in passato è un grossolano errore. È l'avversario che inculca agli uomini questo pensiero per impedire loro di incamminarsi in questa via luminosa in cui si trova la gioia, la pace del cuore, la guarigione e la vita durevole.

Le vie divine sono colme di bontà e di misericordia. Esse si esprimono particolarmente con la redenzione e la riconciliazione. Per poter vivere insieme tra fratelli e sorelle occorre essere decisi a vivere il programma del Signore, altrimenti non ci possiamo accordare. Se invece siamo desiderosi di far valere i principi della verità a qualunque costo, tutto funziona ammirabilmente.

Quando siamo alimentati dallo spirito di Dio, che ci indica che occorre amare il prossimo, sostenerlo e aiutarlo, il risultato è talmente benefico che ogni giorno è un giorno di gioia e di felicità. Tutto è per noi istruzione e benedizione.

Se qualcuno non è amorevole con noi, consideriamo la prova come una magnifica occasione per riformarci, al fine di acquistare una limpidezza di carattere che ci permette di accordarci meravigliosamente, malgrado tutte le difficoltà. Chi è deciso a servire e a rinunciare a se stesso può adempiere un'opera grandiosa, di benedizione, in sé e attorno a sé.

Rinunciando a noi stessi realizziamo magnifici progressi. Ci affidiamo all'Eterno e gli diciamo: «Come Tu vuoi, dove Tu vuoi e quando Tu vuoi, Signore, rinuncio a me stesso e mi rimetto alla tua grazia». In questo modo il cuore può restare tranquillo in ogni circostanza e l'avversario non riesce a ingigantire ai nostri occhi le prove, facendocene vedere tramite la sua lente.

Quando una lezione è passata, risentiamo un meraviglioso sollievo e una grande benedizione. È la stessa cosa con tutte le lezioni che ci sono date alla Scuola di Cristo. A tal fine occorre essere docili e voler ricevere le messe a punto con buona volontà, essendo desiderosi di imparare, per mezzo di esse, ciò che il Signore ci vuole insegnare.

Alcuni amici mi scrivono che sono desiderosi di entrare in una Stazione, ma non è sufficiente entrarvi, occorre potervi rimanere. A tal fine si tratta di essere fermamente desiderosi di rinunciare a noi stessi e avere un bagaglio di esperienze che ci rendano capaci di comprendere e realizzare un minimo del programma divino.

Ecco perché non possiamo accettare nelle nostre Stazioni degli amici che non hanno ancora fatto certe esperienze. Si tratta tra l'altro, prima di entrare in una Stazione, di fare un periodo di evangelizzazione, per avere l'occasione di vivere un po' il programma praticamente.

Infatti, quando arrechiamo agli uomini l'evangelo della pace, troviamo delle persone bendisposte, ma ne troviamo anche di quelle che sono completamente contrarie al messaggio e che perciò ci trattano con disprezzo e malvagità.

Se siamo orgogliosi, è una cosa molto buona per noi correggerci da questo vile tratto di carattere. In tal caso ci possiamo esercitare a pregare per coloro che ci maledicono. Se possiamo realizzare l'attitudine di un vero figlio di Dio, tutto si svolge ammirabilmente. Se invece ci irritiamo, se ci sentiamo punti sul vivo, la fornace può accendersi e divenire ardente.

L'apostolo Paolo è stato messo in prigione poiché lo avevano accusato di ogni genere di cose. È passato per molteplici esperienze in questo campo. Ecco perché ha scritto a Timo-

teo, in conoscenza di causa, che tutti coloro che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo saranno perseguitati.

Le vie divine sono le uniche durevoli, sono incrollabili e sussistono per l'eternità. Esse avranno la vittoria su tutte le altre vie che gli uomini hanno adottato e che stanno portandoli a una confusione completa e a una tribolazione spaventosa.

Il Signore è sempre, in ogni circostanza, padrone della situazione. Ricordiamo la manifestazione gloriosa che si è prodotta in occasione della morte di Lazzaro. Le due sorelle Marta e Maria avevano l'immenso privilegio di ricevere il Signore: quando si fermava a Betania, si riposava in casa loro.

Quando Lazzaro si ammalò, le due sorelle inviarono immediatamente qualcuno a dire al Signore da parte loro: «Colui che tu ami è malato». Ma il Signore non venne e Lazzaro morì. Alcuni giorni dopo Gesù passò da Betania e si fermò da Marta e Maria. Le prime parole di Marta, quando vide il Signore, furono: «Se tu fossi stato presente, Lazzaro non sarebbe morto».

Già in questa frase vi era l'espressione di una quantità di pensieri che colmavano il cuore di Marta. Ella non osava fare un rimprovero diretto, ma le sue parole lasciavano, malgrado tutto, trapelare il sentimento che era in lei. Il Signore comprese tutto ciò che si svolgeva nel cuore di Marta e le rispose con grande benevolenza: «Se tu credi, vedrai la gloria di Dio».

Quanti pensieri infatti possono manifestarsi nel cuore quando siamo affezionati a una persona ed essa non risponde come vorremmo al nostro desiderio! Ho visto persone profondamente rattristate perché colui o colei che dicevano di amare con tutto il cuore aveva procurato loro un dispiacere.

Ho udito persone deluse in tal modo dire: «Non avrebbe dovuto farmi un simile torto, l'amo tanto! Questo mi procura un dolore terribile». In tali condizioni si rimugina la cosa nel cuore e di un piccolo malinteso si può fare una montagna e sentirsi profondamente infelici. Eppure tutto avrebbe potuto essere risolto molto facilmente, con il perdono benefico a favore dell'amico che ha commesso la mancanza.

In questo caso la situazione è di nuovo equilibrata grazie al perdono generosamente accordato. Ciò fa un bene immenso al colpevole, ma anche un bene non meno grande a chi esercita il perdono. A tal fine occorre evidentemente amare dell'amore vero e completamente disinteressato, altrimenti non è possibile.

Si tratta dunque di conformarsi alle vie divine, che sono amore, perdono e benevolenza. L'universo non potrebbe sussistere se le vie divine non fossero completamente basate sulla bontà, sulla misericordia, e se non esistesse tutto per il bene. Come potrebbe sussistere la Terra se il sole non venisse continuamente a riscaldarla? Tutto ciò che esiste sulla Terra perirebbe.

Fortunatamente le carezze benefiche del sole vengono a vivificare gli esseri e le cose. È così che si stabilisce il meraviglioso circuito che alimenta la vita. Nell'universo tutto esiste per il bene. È evidente che attualmente vi sono delle perturbazioni e dei disordini. Essi si producono per il fatto che gli uomini hanno violato la Legge e hanno rovinato la Terra. Essi hanno tolto una parte di ciò che li proteggeva e che proteggeva la Terra stessa.

Vogliamo ora farci seriamente la domanda posta dal profeta Isaia: «Chi potrà restare presso un fuoco divorante? Chi potrà rimanere presso le fiamme eterne?». Il profeta stesso dà la risposta. Dice che soltanto chi si benda gli occhi per non vedere il male, chi non accetta una cattiva testimonianza contro il suo prossimo, chi si tura gli orecchi per non udire un discorso sanguinario, può restare sul monte di

Sion. Gli altri sono divorati dalle fiamme della tribolazione, che rappresentano le equivalenze del male commesso con le infrazioni fatte alla Legge divina.

Che sia un sol uomo a violare la legge o che sia la collettività, il risultato è sempre lo stesso: il disastro. Chi viola la Legge si prepara una frusta che lo colpirà violentemente. Per le singole persone e per la collettività è la stessa cosa.

Il popolo ebraico ha rigettato il Salvatore e ne ha raccolto in retaggio la tribolazione. È stato distrutto completamente come popolo. È stato scacciato di nazione in nazione e disperso. Se siamo infedeli, a nostra volta otteniamo un risultato negativo.

Non possiamo far passare una cosa per un'altra, nasconderci e dire: «Non sono io, non è colpa mia se la cosa non riesce, ho fatto tutto ciò che è necessario». Se adempiamo veramente il programma, le cose non possono non andare bene. Se l'organismo è in difficoltà o è malato, è perché lo abbiamo violentato facendogli fare delle cose che gli sono nocive.

D'altra parte, se pratichiamo il mistero della pietà, possiamo vincere tutte le difficoltà e il Signore ci può accordare tutto il suo soccorso e tutta la sua benedizione. Egli ci può proteggere. Desidererebbe proteggere tutti gli uomini, poiché è amorevole e benevolo.

Fa sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, non li tratta in modo diverso. È troppo nobile per trattare gli uomini in base alla loro malvagità. Ma, affinché la protezione divina sia il nostro retaggio, dobbiamo realizzare un comportamento che permetta alla benedizione di raggiungerci.

Quanto siamo felici di potere, al di là delle difficoltà che si accumulano per gli uomini, vedere il cielo azzurro! Che felicità conoscere il tempo cantato dai profeti, in cui l'Eterno darà la benedizione all'umanità per mezzo di suo Figlio! Tutto questo sta per manifestarsi sulla Terra in potenza e in gloria!

Siamo felici di lavorare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra e di mettervi tutto il nostro cuore. Si tratta ora di fare in modo che il Tabernacolo di Dio funzioni in mezzo agli uomini. A tal fine dobbiamo adempiere il nostro dovere. Coloro che hanno preso il simbolo del battesimo devono sapere che cosa occorre fare.

Quando un figlio di Dio dà una buona testimonianza, questo produce magnifici frutti. Deve, evidentemente, fare fronte alle tribolazioni equivalenti, poiché occorre pagare per poter liberare gli uomini. Anche il Signore ha dovuto pagare per loro. Li ha guariti, li ha consolati, ha procurato loro la pace e ogni genere di benefici, ma in seguito ha dovuto pagare con la sua vita la loro liberazione.

È dovuto passare per il supplizio della croce per la salvezza degli uomini. Questo programma è posto anche davanti al Piccolo Gregge, che paga con il suo Maestro il riscatto degli uomini. Il Piccolo Gregge riceve a sua volta una ricompensa grandiosa. Al posto della natura mortale che perde volontariamente sacrificandola a favore degli uomini, riceve l'immortalità della natura divina.

È una gioia ineffabile, un onore grandioso e un vantaggio immenso collaborare ad un'Opera gloriosa e sublime come quella che si deve manifestare attualmente sulla Terra. In ciò che mi concerne sono felice e apprezzo altamente di osare lavorare all'Opera meravigliosa del nostro caro Salvatore.

Sono completamente persuaso della sua riuscita, poiché ho dietro a me numerose esperienze che mi hanno provato la fondatezza delle vie divine. Sono completamente convinto che le promesse dell'Eterno sono certe e si adempiono con esattezza perfetta.

Le parole amorevoli del profeta Isaia sono state per me, già da molto tempo, un soggetto

d'immensa consolazione, quando ci dice che si rallegra in anticipo del giorno in cui gli uomini diranno: «Saliamo al Monte di Dio, alla Casa dell'Iddio di Giacobbe, affinché Egli c'insegni le sue vie e camminiamo nei suoi sentieri, poiché da Sion uscirà la Legge e da Gerusalemme la Parola dell'Eterno».

Quando ho letto questo passo la prima volta mi ha entusiasmato. Infatti la Legge è uscita da Sion. La Legge universale è stata data agli uomini. Essa è la guarigione di tutti i cuori e la dimostrazione risplendente che il programma divino è realizzabile in grande e nei particolari.

Ho coltivato nel mio cuore i pensieri del profeta Isaia, che vedeva in anticipo il tempo benedetto in cui il leone e l'agnello staranno insieme, in cui la mucca e l'orsa avranno uno stesso pascolo e un bimbo li condurrà. È l'immagine della pace e mi rallegro del fatto che il Regno di Dio si avvicini.

Il profeta Isaia ha avuto altre visioni magnifiche; ad esempio dice degli uomini: «Essi non avranno più dei figli per vederli morire, poiché il giorno dei miei eletti sarà come i giorni degli alberi». Ciò vuol dire che saranno talmente numerosi da non poterli più contare, tanto la somma sarà elevata. Altrove è detto che in Gerusalemme gli uomini saranno consolati, portati sulle braccia, accarezzati sulle ginocchia e nutriti col latte delle sue consolazioni.

Coloro che hanno l'inestimabile privilegio di prodigarsi per contribuire a quest'Opera ineffabile ne riceveranno un risultato felice e benedetto per tutta l'eternità. Noi non lavoriamo dunque per la vergogna, ma per l'ideale del Regno di Dio, per la gloria, per l'onore, e per santificare il santo Nome dell'Eterno e del suo Figlio adorabile.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 9 Agosto 2020*

1. Abbiamo sufficiente buona volontà e perseveranza affinché il Signore faccia di un miserabile, un essere degno?
2. Il nostro carattere resta sempre lo stesso o cambia perché adottiamo l'altruismo su tutta la linea?
3. Ogni giorno è un giorno di gioia, tanto riceviamo della benedizione amando il nostro prossimo?
4. L'avversario riesce a ingrandire le prove con la sua lente, o restiamo tranquilli in ogni circostanza?
5. Siamo decisi a servire e a rinunciare, diventando così una benedizione per noi e intorno a noi?
6. Di un piccolo malinteso facciamo una montagna che ci rende infelici, o lo regoliamo col perdono immediato?

**Svizzera:** Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

**Francia:** Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino